

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il libro di Desy Icardi immortala la famosa macchina da scrivere Mp1 inventata a Ivrea

Una vita a ritmo di mitragliatrice battendo sui tasti della storia

Dalia Buonaventura ha vissuto per tutta la vita a ritmo di mitraglia, con il rumore in sottofondo della sua macchina da scrivere.

Rigorosamente Olivetti, una Mp1 laccata rossa, uno dei primi modelli portatili in circolazione, capace di unire l'utile al design. Dalia di mestiere fa la dattilografa ed è la protagonista del nuovo romanzo della scrittrice torinese Desy Icardi: «La ragazza con la macchina da scrivere» (Fazi). L'autrice lo presenta, se verrà confermata, il 7 marzo alle 18 alla libreria San Paolo di piazza Savoia).

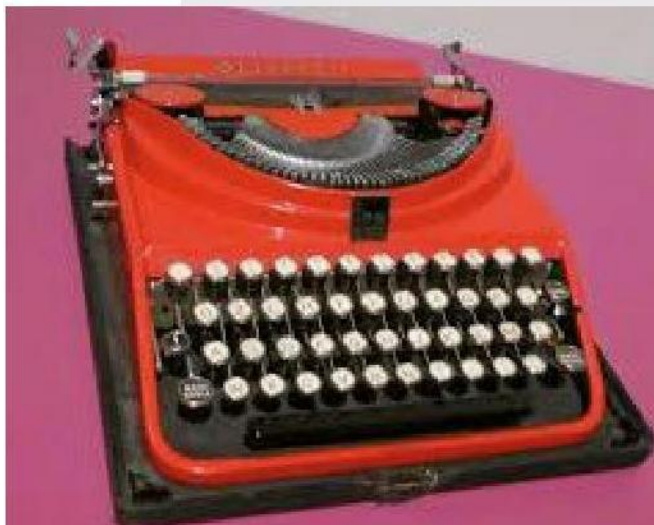
Il libro è un viaggio in una Torino che sta per diventare fascista e giurare fedeltà a Benito Mussolini, con la guerra che smette di essere alle porte e invade la città. E poi le sirene che annunciano il terrore, i rifugi antiaerei, l'oscuramento che rende la notte

ancora più cupa e spaventosa. Dalia, da piccola, non è mai entrata a far parte della Gioventù fascista. È uno dei pochi meriti di suo padre, un no che disprezzava l'educazione egualitaria propugnata dal fascismo.

«Le nuove generazioni probabilmente si domandano come sia stato possibile esaltarsi tanto alle parole di Mussolini. Tu ti sei invece spesso chiesta come avevi fatto a rimanere immune a tale contagio. Mussolini era stato un'entità costante ma sfocata, che campeggiava sullo sfondo della tua esistenza, senza darti alcuna gioia né preoccupazione. Era stata l'emanazione delle Leggi razziali nel '38 a farti prendere le distanze da colui che tutti erano convinti di dover amare». Ma, guerra a parte, c'è molto altro da battere a macchina nella vita di Dalia. L'incontro con Nuto Cerri, che scrive romanzi a puntate sulle

pagine della «Gazzetta del Popolo, il trasferimento da Avigliana a Torino, le amicizie disperse, il matrimonio, le gioie e i dispiaceri a cui prestare fedeltà, il dopoguerra torinese, la rinascita dei quartieri, in particolare quello di Porta Palazzo. «La dispensa di Torino, così qualcuno chiamava il quartiere di Porta Palazzo, che col suo mercato alimentare imbandiva la maggior parte delle tavole della città, mentre col mercatino delle pulci svuotava e di nuovo svuotava e riempiva le case torinesi di cianfrusaglie, ferrivecchi e carabattole». Il tempo scorre, sta per cominciare un nuovo millennio, Dalia è sopravvissuta a tutto ed è ancora in piedi, nonostante un «piccolo incidente» che le è capitato. E non importa se tutti ormai usano i computer, lei continua a mitragliare sui tasti della sua Mp1, che non ha perso il suo colore rosso acceso. Scrivere a macchina le ha salvato la vita.

Giorgia Mecca
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è



● Desy Icardi, autrice di «La ragazza con la macchina da scrivere» (Fazi)

